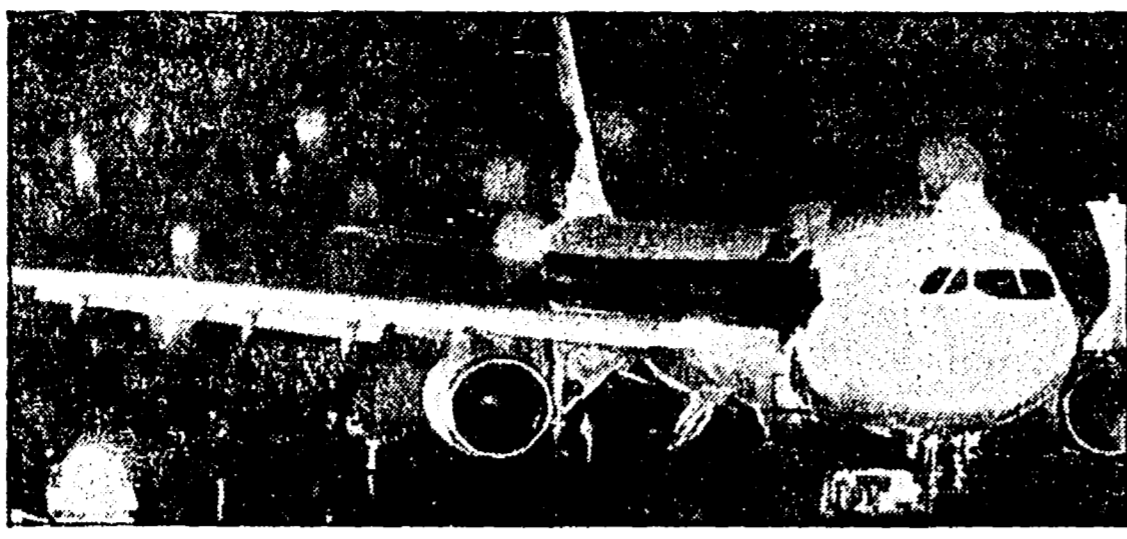


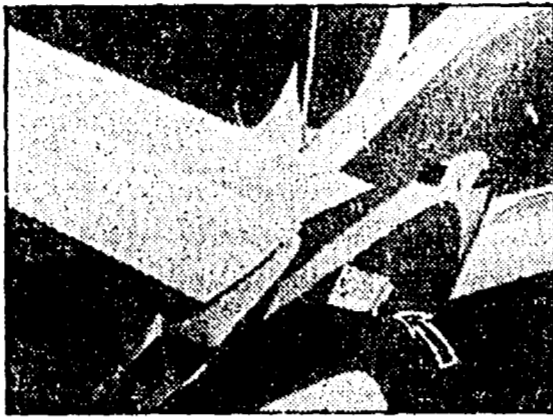
## Pannella ad Agnelli: «Ti chiedo 10 milioni di rimborso spese»

ROMA — Marco Pannella torna ad annunciare le sue «irrevocabili» dimissioni da deputato, con tempismo, alla vigilia del 32° congresso radicale chiamato a decidere la «cessazione delle attività» del partito. Il leader del Pr, per farlo sapere, ha scelto di scrivere una lettera aperta a Gianni Agnelli: motiva infatti le dimissioni con la «vanificazione del gioco istituzionale e della democrazia che i giornali dei quali è editore hanno compiuto e compiono con sempre maggiore settarietà». La lettera, pubblicata oggi dal «Giornale d'Italia», accusa espressamente «Stampa», «Corriere della sera» e «Mattino» di aver «brillato in questi mesi più che mai per un'informazione sleale, parziale, ai limiti dell'ostacolo» sul Pr e sul suo stesso leader. Senza la loro «censura sistematica» — si lamenta Pannella — oggi i radicali sarebbero «almeno la metà» degli iscritti dichiarati da Democrazia proletaria. Mario Capanna, piccato, ha subito risposto per le rime. In ogni caso, Pannella fa una vera gaffe quando inserisce il «Mattino» tra i quotidiani la cui «libertà è delegata» ai direttori «scelti» da Agnelli (il «Mattino» non fa più capo ad Agnelli tramite la società Gemina che rilevò il gruppo Rizzoli-Corsera). Ma Pannella, «fidando sulla sua onestà intellettuale», chiede comunque al «votante di rimborso» la metà delle spese (20 milioni, dice) necessarie per «documentare» in un libro bianco i torti subiti (anche se si rimette al «suo insindacabile giudizio»). Intanto, la regia del congresso radicale ha annunciato ieri che gli iscritti al partito sono arrivati alla cifra «record» di 4.297.



## Airbus depressurizzato, 62 feriti e tanta paura

Sessantadue feriti e soprattutto una grande paura: questo è il bilancio dell'incidente ad un Airbus A-300 della Thai, la compagnia thailandese, che in servizio da Bangkok a Osaka ha avuto una violenta depressurizzazione. Grazie al funzionamento di un portellone sotto la sezione di coda le 246 persone a bordo sono scampate dalla sciagura. Un passeggero ha raccontato come alcune persone avevano cominciato a «galleggiare» e si facevano testamento. Le cause dell'avaria rimangono ignote.



## Un gatto formato leopardo

LOS ANGELES — Una nuova razza di gatti è stata selezionata a Dallas. Sono di dimensioni molto piccole, hanno il mantello maculato di occhi scuri, assomigliano ad un leopardo, ma sono finiti in miniatura mitissimi, e nella lista Usa delle stregne natalizie sono segnalati come il regalo più originale dell'anno. Ogni esemplare costa 1.400 dollari (più due milioni di lire, ed è stato ottenuto incrociando otto differenti razze di felini domestici provenienti da quattro continenti). L'insolita razza è stata chiamata «Neiman-Marcus», il più lussuoso negozio di animali di Dallas. Sotto il pedigree ad aggiungere lustro è apposta la firma di Paul Casey, il noto sceneggiatore e commediografo californiano. È lui infatti che per 15 anni ha lavorato tra gatti di ogni razza per ottenere questo nuovo tipo, denominato «Spangli».

## Siena, rubati 4 putti

Siena — Sono penetrati nel Duomo, armati di scalpello, e facendo forza sul legno antico e levigato hanno staccato dal coro della cattedrale quattro putti cinquecenteschi. La scoperta è avvenuta ieri mattina e ha suscitato immediata costernazione da parte dei custodi. È stato così richiesto uno dei cori lignei più belli, un complesso artistico di valore inestimabile, collocato nella frequentatissima e famosa cattedrale. In tutto i putti del coro erano 14. Secondo gli inquirenti la tecnica usata dai ladri non fa pensare ad un furto su commissione ma piuttosto all'iniziativa di una banda a scopo di vendita diretta. Resta da spiegare come gli «scalpellatori» abbiano potuto introdursi nella cattedrale. Una consolazione: non ricaveranno molto da quelle statue, il cui valore decade di molto una volta avulse dal complesso artistico.

## Istat '85: meno aborti È la prima volta da quando c'è la legge

ROMA — Gli aborti volontari in Italia sono diminuiti nel 1985: secondo i dati Istat vi sono stati infatti 210.192 aborti rispetto ai 227.809 del 1984. Nel 1985 il «rapporto di abortività» (numero di aborti su ogni mille nati vivi) con 574,495 nati vivi è stato del 365,2 e il tasso di abortività (numero di aborti per cento delle donne in età feconda) del 14,8; nel 1984 il rapporto era stato del 388,8 su 585.972 nati vivi e il tasso di abortività del 16,1. Nel Nord e nel Centro Italia i casi di interruzione volontaria di gravidanza sono stati nel 1985 139.236 su 304.532 nati vivi mentre nel 1984 erano stati 153.930 su 307.004. Nel meridione e nelle isole nel 1985 vi sono stati 70.956 aborti su 270.863 nati vivi mentre nel 1984 erano stati registrati 73.819 aborti su 278.368 nati vivi. Il «rapporto di abortività» per le regioni centro-settentrionali, è stato nel 1985 del 457,1 contro il 500,6 del 1984, mentre per il Mezzogiorno rispettivamente del 262,0 contro il 285,2. Analizzando i dati per regione il valore massimo del «rapporto di abortività» nel 1985 riguarda l'Emilia Romagna (676,5), la Liguria (595,5), la Valle d'Aosta (593,2), il Piemonte (554,0). I valori minimi sono invece, in Calabria (137,5), in provincia di Bolzano (140,2), in Campania (173,4). Un dato, quest'ultimo, stupefacente che potrebbe tuttavia far pensare ad un aumento degli aborti clandestini: i valori interessanti quello della Puglia che si differenzia dalle province meridionali con un valore di 497,5. In Italia centro-settentrionale il tasso è del 15,3 per mille nel 1985, contro il 17,0 del 1984; per l'Italia meridionale e insulare è stato del 13,8 per mille rispetto al 14,6 del 1984. La regione con il più alto tasso di abortività nel 1985 è la Puglia con un valore del 25,7 per mille seguita dall'Umbria (20,4), dall'Emilia Romagna (19,5), dal Lazio (17,7), dalla Valle d'Aosta (17,6), dal Piemonte (17,4), dalla Toscana (17,2). I valori minimi sono registrati, secondo i dati Istat, nella provincia di Bolzano con 6,2 per mille.

## Due fratellini versano in pericolo di vita per lo stato avanzato di inedia

# Trovano un bimbo morto di fame in un quartiere-bene di Caserta

CASERTA — Una vicenda allucinante, che pare rimbalzata da un delirio di «orrore» oggi in voga. Ma soprattutto incredibile per l'ambiente in cui si è consumata, per le modalità e i contorni della tragica sequenza. Un bambino di due anni è morto di inedia in un palazzo signorile del centro di Caserta; i genitori hanno vegliato per giorni la salma, mentre altri due loro figlioletti versavano in condizioni disastrose di denutrizione. L'impressionante scoperta è avvenuta dopo il ricovero all'ospedale pediatrico «Santobono» di Napoli di Lina Mattia, di quattro anni. La bambina, il volto segnato dai morsi (probabilmente di topi e insetti), era in condizioni disperate per lo stato avanzato di denutrizione. I sanitari avvertivano la Questura di Caserta che decideva un sopralluogo nell'abitazione della famiglia Mattia, al IV piano di via Galilei, una traversa

di Corso Trieste, in pieno centro. Entrati nell'appartamento, i funzionari della Mobile si trovarono di fronte ad uno scenario sconvolgente. In un disordine indescrivibile, tra cumuli di immondizie, liquami, rifiuti organici, giaceva il cadavere di Pietro Mattia, due anni; poco distante, il fratello Bernardo, cinque anni, in condizioni di spaventosa magrezza, pallidissimo. Su una sedia era accosciata la madre, Lucia Porfida, di trent'anni: a tal punto priva di forze da dover essere sorretta. Il bambino e la donna venivano ricoverati all'ospedale di Caserta; per il Bernardo la prognosi è riservata. Il padre, l'unico a reggersi sui piedi, veniva accompagnato in Questura e lungamente interrogato. Ma non si è riusciti ad avere alcuna spiegazione. L'uomo, 33 anni, risponde a monosillabi. Ora è tornato nella tragica abitazione di via Galilei, dove sarà probabilmente raggiunto nelle prossime ore da qualche provvedimento giudiziario.

Il corpicino era vegliato da vari giorni dai genitori «Non sapevamo nulla», dicono i vicini, noti professionisti

Qualcosa di più ha riferito Bernardo Mattia, il nonno del povero morticino. Costui, uscere in pensione, aveva lasciato l'appartamento casertano al figlio, allorché questi si era sposato, e si era ritirato a vivere a Teano. Al figlio e alla sua famiglia gli passava un assegno di 500 mila lire mensili. Questo era l'unico provento, dal momento che i coniugi Mattia non hanno mai lavorato. Non risultano sinora a loro carico episodi di disturbo psichico. La famiglia Mattia viveva chiusa in casa, porta e finestre sbarrate a luce spenta. Quel che è più sconcertante, le stanze erano arredate in modo più che decoroso; c'erano i servizi igienici, evidentemente non utilizzati; nell'abitazione sono stati addirittura rinvenuti ben tre televisori a colori. Ma la vicenda acquista i suoi contorni più sconcertanti allorché si registra l'atteggiamento dei vicini. La tragedia non si è consumata, come altre volte, in un tugurio, o in una camera isolata. Nel palazzo di via Galilei abitano noti professionisti, tra i quali il presidente dell'Ordine provinciale dei medici. Ebbene, nessuno ha mai visto niente, nessuno sapeva nulla. Qualcuno è giunto al punto di dichiarare che non immaginava neppure che in quell'appartamento ci fossero dei bambini. Per anni, dunque, si è consumata, giorno dopo giorno, una vicenda allucinante di autodistruzione senza che nessuno si accorgesse di nulla. Tutto questo nel pieno centro di una città, in un contesto socialmente evoluto. Sulla morte del piccolo Pietro, sulle sofferenze dei suoi fratellini in pericolo di vita, pesano dunque non solo l'incoscienza dei genitori, ma anche l'indifferenza degli altri. Ma per quest'ultima è poco probabile che si riesca ad ottenere una giustificazione plausibile.

## Concluso il processo al nomade

# Schiavizzò un bambino, condannato a sette anni

Lo aveva «comprato» per addestrarlo al furto - La testimonianza del piccolo



MILANO - L'imputato Ahmed Iskender

MILANO — I due giudici togati e i sei giurati popolari della prima corte d'assise non hanno avuto incertezze. Sono bastate loro tre ore di camera di consiglio per emettere una sentenza che non ha precedenti nella storia giudiziaria della nostra Repubblica: una condanna a schiavismo. Ahmet Iskender, 37 anni, nomade di origine jugoslava, accusato di aver ridotto cinque bambini «in condizioni analoghe alla schiavitù» costringendoli a rubare per lui, è stato condannato a nove anni e all'articolo 600 del codice penale a sette anni di reclusione e a due milioni di multa. La corte, sponendo quasi completamente l'impostazione accusatoria del Pm Corrado Carraro, pubblica una condanna a schiavismo. Ahmet Iskender, 37 anni, nomade di origine jugoslava, accusato di aver ridotto cinque bambini «in condizioni analoghe alla schiavitù» costringendoli a rubare per lui, è stato condannato a nove anni e all'articolo 600 del codice penale a sette anni di reclusione e a due milioni di multa. La corte, sponendo quasi completamente l'impostazione accusatoria del Pm Corrado Carraro, pubblica una condanna a schiavismo. Ahmet Iskender, 37 anni, nomade di origine jugoslava, accusato di aver ridotto cinque bambini «in condizioni analoghe alla schiavitù» costringendoli a rubare per lui, è stato condannato a nove anni e all'articolo 600 del codice penale a sette anni di reclusione e a due milioni di multa. La corte, sponendo quasi completamente l'impostazione accusatoria del Pm Corrado Carraro, pubblica una condanna a schiavismo. Ahmet Iskender, 37 anni, nomade di origine jugoslava, accusato di aver ridotto cinque bambini «in condizioni analoghe alla schiavitù» costringendoli a rubare per lui, è stato condannato a nove anni e all'articolo 600 del codice penale a sette anni di reclusione e a due milioni di multa. La corte, sponendo quasi completamente l'impostazione accusatoria del Pm Corrado Carraro, pubblica una condanna a schiavismo.

## Angelo, carabiniere di 19 anni: suicidio da camorra Non voleva stare a Giugliano, paese dei «regolamenti di conti»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Angelo Allocati, 19 anni, carabiniere, si è ucciso sabato sera nella toilette di un treno diretto che lo stava portando a Napoli. Angelo, non sopportava l'idea di essere stato trasferito a Giugliano, un grosso centro della provincia di Napoli. In treno c'era salito alle 21,15 e poi improvvisamente la decisione di fuggire con questa vita. I genitori, affranti dal dolore (ieri si sono svolti i funerali), lo ricordano preoccupato, profondamente cambiato, era diventato depresso, impaurito, triste. Così è venuto nel treno di sabato, in questo diciannovesimo è rimasto a Giugliano? In caserma, il silenzio è d'obbligo. Questa giovane recluta, d'altronde, la conoscevano poco: c'era stato appena il tempo di scambiare qualche parola: «Da dove viene? Dov'eri prima?». E qualcuno dei militari suoi colleghi fa fatica persino a ricordarsi il nome della compagnia di Giugliano, il capitano La Spina, è a Roma, è andato ai funerali di questo



giovane carabiniere e quindi ottenere qualche ragguglio da chi vive in quel palazzotto signorile rimesso a nuovo proprio per ospitare la caserma del CC (che prima era alloggiata in un fatiscente palazzo del corso principale del paese) risulta difficile. Il sindaco della cittadina, Giovanni Planese, afferma laconico che, dopo gli anni caldi dello scontro fra clan della camorra, la situazione era cambiata e tutto era calmo. Mi dispiace — aggiunge — per quel ragazzo, anche se non capisco il motivo del suo gesto. E invece sembra proprio che a causare il suicidio sia stato questo paese di mafia — come aveva raccontato ai genitori — la paura di vivere in una terra che non pochi hanno definito una specie di Far West. Aveva avuto minacce? Pressioni? Era qui da poco tempo? — afferma qualcuno a mezza voce — troppo poco tempo per poter aver conosciuto la vera delinquenza di queste zone. E la camorra? Giugliano ha il triste e non invidiabile primato di essere stata la pa-

trita di «don» Alfredo Malisto, uno dei pochi camorristi ad essere morto, nel '76, di morte naturale e ad aver avuto un funerale con migliaia di persone al seguito con tanto di funebre con tanto di tiro a otto e una cassa di legno intagliata. Finita l'epoca del Malisto è cominciato lo scontro fra i clan della camorra: ben presto però tutto è tornato calmo anche perché Bardellino e Nuvoletta hanno preso il sopravvento. Nel territorio di Giugliano, nella tenuta di Nuvoletta, si sarebbe tenuta la riunione che nel lontano '83 sancì la fine dello scontro tra i due clan. A Giugliano, dunque, si sono giocate partite importanti negli affari della malavita. I Nuvoletta, poi, sono legati — affermano i magistrati di Napoli e di Palermo — al fenomeno che a Luciano Leggio e alla mafia dei corleonesi. Giugliano è anche il centro di cui è stato sindaco il segretario di Cirillo, Giulio Granata, che proprio mentre era primo cittadino fu vittima di un attentato: davanti al portone di casa

sua scoppiò una bomba. Ancora, Giugliano è il paese di Corrado Facchio, l'unico del camorristi che condusse la trattativa per la liberazione di Cirillo, ancora vivo e ancora in libertà. L'ultima eclatante sparatoria c'è stata circa un anno fa in via Alghieri: per fare un agguato — vittima designata proprio un nipote di Malisto e forse lo stesso faccendiere ignoti killer spararono continue colpi di fucile e anche una donna che si era

## Sicilia, stop alla lunga estate neve sull'Etna, Eolie isolate

PALERMO — Un'ondata di maltempo ha interrotto bruscamente la lunga estate siciliana. La temperatura ha subito un brusco abbassamento anche a causa dei forti venti settentrionali. Pioggia e grandine hanno interrotto tutta la Sicilia. È venuto sull'Etna. I mari sono agitati e collegamenti con le isole minori si svolgono con difficoltà. Intorno alle Eolie il mare ha raggiunto forza sei e gli aliscafi sono rimasti agli ormeggi. I traghetti per Milazzo, Vulcano, Lipari e Salina sono invece regolarmente salpati. Filicudi, Alicudi, Stromboli e Panarea sono senza rifornimenti.

## Calabria, a Carmela era stata assegnata anche l'insegnante di sostegno È sana, ma handicappata per la scuola

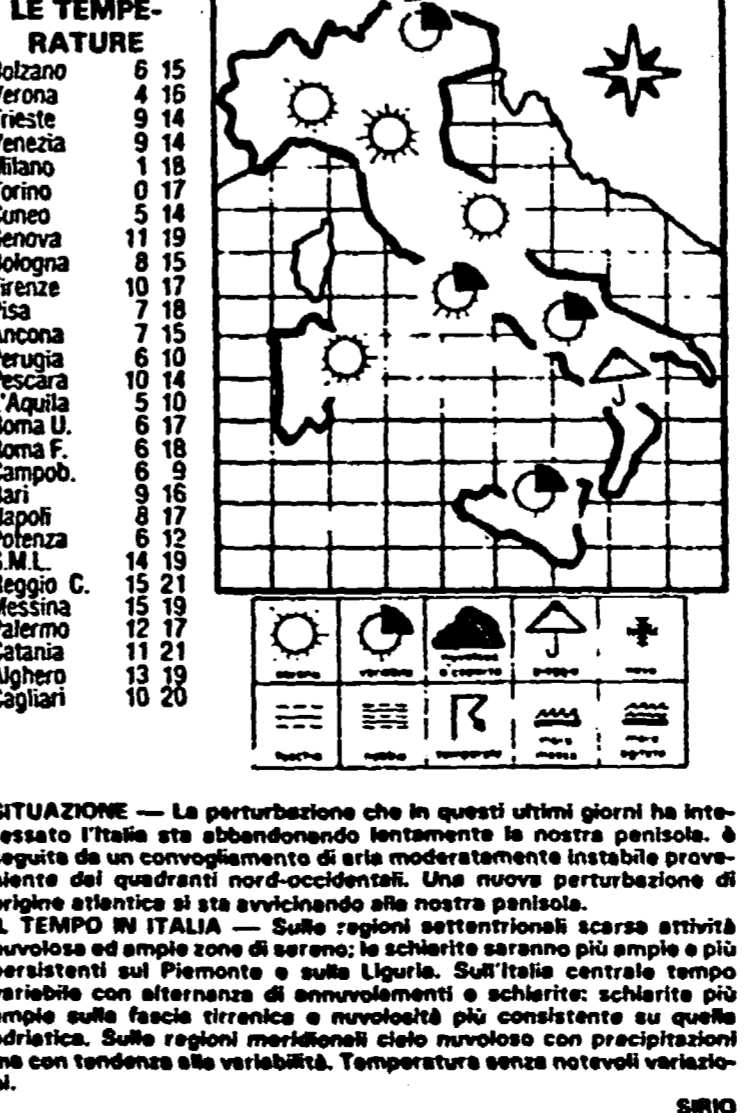
L'incredibile vicenda in un paesino vicino Catanzaro - Carte false per dimostrare che era disagiata psichica - Il tutto, forse per giustificare la formazione di altre classi - Ai genitori hanno nascosto tutto

re perfino l'insegnante di sostegno? Nei mesi scorsi nel Consiglio comunale di Caropoli, un paesino di montagna della provincia di Catanzaro con meno di duemila abitanti, la maggioranza Dc, Pci, Psdi aveva presentato un piano per il diritto allo studio in cui si sosteneva che vi fossero a Caropoli 23 portatori di handicap. Angelo Falvo, capogruppo del Pci e già vicepresidente della scuola media del paese, cade dalle nuvole: possibile che non se ne fosse accorto mal proprio lui che vive tra casa e scuola? Il solito segretario Luigi Paonessa, fino allo scorso anno applicato di segretario della locale sezione della Democrazia cristiana, in Consiglio giura però che è proprio così; che i documenti sono in ordine e che esistono le certificazioni di validità professionali sui ventitré bambini handicappati. Ma Falvo non molla e strappa una commissione d'in-

chiesta del Consiglio comunale che, lavorando in stretto contatto con l'équipe medico-psico-socio-pedagogica stabilisce, in modo inoppugnabile, che i bambini portatori di handicap sono soltanto cinque in tutta Caropoli. Il mistero si chiarisce tenendo conto che facendo risultare alcuni handicappati si abbassa notevolmente il numero di alunni necessari per la formazione delle classi ed è possibile mantenere una scuola a Caropoli centro ed una nella principale frazione. Così si scopre che esiste un primo certificato medico cumula-tivo firmato nel 1982 dal medico del paese, dottor Gravina. Vi si parla di difficoltà di ambientamento e di alcune altre questioni che, affrontate dagli incompetenti, hanno già provocato in passato enormi guasti e sono serviti per chiudere nei ghetti i bimbi più vivaci talvolta perché più intelligenti. Ma quel vecchio certificato generico del 1982 non pote-

## Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	6 15
Verona	9 15
Trieste	9 14
Venezia	9 14
Milano	1 18
Torino	0 17
Cuneo	5 14
Genova	10 15
Bologna	8 15
Firenze	10 17
Pisa	7 18
Ancona	7 15
Perugia	6 10
Palermo	10 14
L'Aquila	5 10
Roma I.	6 17
Roma F.	6 18
Catania	11 21
Bari	9 16
Napoli	8 17
Potenza	6 12
S. Maria	10 18
Reggio C.	15 21
Messina	15 19
Palermo	12 17
S. I.	11 21
Alghero	13 19
Cagliari	10 20



SITUAZIONE — La perturbazione che in questi ultimi giorni ha interrotto l'estate sta abbandonando lentamente la nostra penisola. È seguita da un convergiamento di aria moderatamente instabile proveniente dai quadranti nord-occidentali. Una nuova perturbazione di origine atlantica si sta avvicinando alla nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA — Sono le regioni settentrionali a subire attività nuvolosa ed emulsione di sereno; le schiarite saranno più ampie e più persistenti sul Piemonte e sulla Liguria. Sull'Italia centrale tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite; schiarite più ampie sulle fasce tirrenica e nuvolosità più consistente su quelle adriatiche. Sulle regioni meridionali cielo nuvoloso con precipitazioni ma con tendenza alla variabilità. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRIO